



Castions di Strada

Ho girato parecchio a Castions di Strada e lungo le strade della frazione di Morsano per cercare alberi degni di nota. A Morsano un cedro del Libano di pregio cresce all'intersezione delle vie Mortèan e San Pellegrino (SP 82), al civico 2, mentre a Castions di Strada, lungo la via principale al 28 c'è lo scheletro d'un gelso oramai spento. Nelle campagne resistono filari di gelsi, anche come marcatori dei confini fra proprietà.

Vado in visita al Biotopo Torbiera Selvate, nel sud della campagna. Non mi aspetto granché: mi si fissa in testa l'idea di poter eventualmente incontrare qualche albero da agricoltura sperso sul rivo d'una roggia. Da Castions di Strada si segue la strada sterrata che porta dritto al cuore del biotopo, attraversando campi agricoli con residui di pioppi, salici, robinie e poco altro. Piante spontanee delle zone paludose, in torbiera. Lungo la sterrata si affianca un cascinale abbandonato, dietro sveltano a oltre trenta metri di altezza le chiome velari di un pioppo nero. Si circumnaviga la proprietà e si arriva sul retro ai piedi di una coppia di *Populus nigra*. Il sentierino che univa il cortile della cascina ai campi passa proprio fra i due tronchi colonnari, che vado subito a misurare: 450 e 550 cm ! Ottima scoperta, davvero golosa. Ricordavo i pioppi neri segnalati in Giganti della Memoria e le misure erano tutte al di sotto dei cinque metri e mezzo. Questo qui che ho davanti è quindi un pioppo non documentato. Dà soddisfazione poter contribuire alla conoscenza del patrimonio arboreo di una vallata o di un territorio, attribuisce una utilità sociale a quel che faccio ogni giorno. Mi ricordo della coppia di pioppi neri che ero andato a documentare, come tanti altri cercatori d'alberi prima di me, alle porte di Bologna, ad Armarolo: in quel caso le misure erano più

generose, 800 e 825 cm, ma comunque anche questa nuova coppia non è niente male. Ancora non sapevo che poche ore più tardi avrei incontrato il maggiore pioppo della regione e il secondo d'Italia, il pioppo bianco (*Populus alba*) che trionfa sopra il tetto di villa Kechler a Fraforeano, nel comune di Ronchis (al di fuori del territorio del P.I.C.).





Mortegliano

In centro, sulla piazza principale, c'è la villa dei conti di Varmo, oltre il muro spicca un bel bagolaro dall'aria secolare. Se fate il giro dell'isolato e parcheggiate accanto alla palestra potete inoltrarvi, facendo due passi due sotto le fronde di querce rosse americane (*Quercus rubra*), nel giardino della villa, piccolo e dominato da ippocastani e magnolie.

Frazione di Lavariano. Una coppia di sontuosi bagolari nel giardino d'una abitazione privata al n°38 lungo la via principale (la provinciale 78) che conduce arriva da Mortegliano: la chioma è spettacolare. I capolavori arborei della frazione sono però due cipressi fra i più belli della regione, non particolarmente annosi, ma piramidali, cresciuti a poca distanza, accanto alla torre della chiesa millenaria, dedicata ai santi Pietro e Paolo. I cipressi oramai sono alti quanto la torre.

In frazione Chiasiellis di Mortegliano la strada è affiancata da un lungo filare di gelsi con le foglie particolari, cuoriformi e spesso con delle insenature arrotondate, che ricordano il segno delle carte, il Picche. Si tratta di gelsi da carta (*Broussonetia papyrifera*), arbusti introdotti dall'Asia centrale a metà Settecento, per scopi ornamentali e non per la produzione di carta, usanza che invece avveniva in Cina quando si faceva macerare la corteccia. Produce le more in tarda primavera, ma a differenza dei gelsi più comunemente diffusi, quello nero e quello bianco, i frutti assumono una colorazione variabile fra il rosso e l'arancio.



Lestizza

Campagne ancora popolate di filari di gelsi. Molti fra Talmassons e Lestizza, ben visibili lungo la provinciale 7.

Il cimitero è accompagnato da cinque bei cipressi (*Cupressus sempervirens*): i più grandi sono il primo, il terzo e il quinto; il terzo, quello centrale, ha la chioma più malandata e in parte seccata. Le altezze variano fra i 12 e i 15 metri. Li misuro: parto da quello più vicino al piccolo parcheggio alberato a pini per arrivare al cancello d'ingresso: 313, 215, 300, 218, 325 cm (apd).

In centro trovo un'inaspettata sorpresa. Nella piazza principale, all'incrocio fra SP 7 e via della Chiesa che conduce a San Biagio, un ginkgo (*Ginkgo biloba*) spunta da dietro un muro: il tronco superati i due metri si apre in diverse branche che danno una bella macchia di colore a questa piazza oramai orfana di verde. L'altezza totale si aggira intorno ai 14 metri e lo posso vedere soltanto attraverso un cancelletto chiuso. Alla fine del muro, stando sulla piazza c'è un bar, Da Giuli. Entro e chiedo e mi danno il permesso di passare nel piccolo giardino dove cresce l'albero. Lo misuro: 280 cm di circonferenza del tronco. Un tempo era il giardino di Villa Fabris. Non è uno dei ginkgo più maestosi d'Italia ma è un esemplare che potrebbe superare i 100 anni di vita. Le sue foglie a ventaglio sono ancora verde chiaro, poche settimane e a inizio novembre manifesteranno un giallo intensissimo, fra gli abiti più vistosi dell'autunno. In Giappone e in India ve ne sono di altissimi, fino a 40 metri e di vecchissimi, oltre 1000 anni!



Sedegliano

L'ingresso a Sedegliano è segnato da un lunghissimo filare frangivento di pioppi cipressini nei campi. Parallela è una lingua asfaltata che conduce alla frazione di San Lorenzo, alberato con un filare di noci dalle foglie appuntite, noci americane (*Juglans nigra*), diverse dalle nostrane (*Juglans regia*) per la forma delle foglie e anche per la dimensione dei frutti. A terra raccolgo diverse noci rivestite ancora dal profumato mallo verdognolo, se provate a schiacciarle coi piedi restano i gusci che sono ben più duri e compatti rispetto alle noci che siamo abituati a coltivare. E le noci non sono commestibili.

In piazza Venezia crescono tre pini domestici. Foto d'archivio della prima metà del Novecento riportate sul sito del comune mostrano una piazza con al centro un albero che pare un ippocastano, ma non lo ritrovo.

In frazione Gradisca una serie di giovani e affusolati cipressi seguono il percorso della via Crucis intorno a la chiesa nota come La Cortina. Quest'area presenta lunghi filari di gelsi ben conservati nei campi e lungo le strade sterrate.

Frazione Grions: dopo la chiesa di Sant'Andrea Apostolo c'è il cimitero, e nel mezzo una villa con giardino, dove sono presenti due bei tigli nostrani (*Tilia platyphyllos*) che hanno chiome ampie e armoniose. Siamo al civico n°13. A metà ottobre la chioma è ingiallita.

Alla Chiesa della Madonna del Rosario, costruita nel 1574 – quanto tempo è passato! – c'è un platano a zampa d'elefante, di modeste dimensioni ma è il primo che qui noto con questa che spesso è una struttura che ho visto in annosi platani orientali. Alla base la circonferenza è di 640 cm, a 130 cm dal colletto si riduce a 243 cm.





Flaibano

Piazza Monumento, la principale. Al centro domina un bel cedro del Libano, probabilmente secolare. La mattina è grigia e la luce non aiuta ad apprezzare i dettagli del paesaggio. La sua chioma è circolare, buca i venti metri di altezza, dai marciapiedi sul perimetro degli edifici sembra che la punta sia stata capitozzata, andandoci sotto invece pare integra. Non presenta danni strutturali, tantomeno ferite da fulmine. Le uniche potature sono state di contenimento, ma si tratta di ramificazioni ultime, nulla di intrusivo. Sotto la sua chioma da una parte parcheggiano le auto, dall'altra ci sono sei panchine. 480 cm è la circonferenza a petto d'uomo, prossima al grande cedro del parco di Villa Manin a Passariano.

In frazione Sant'Odorico c'è Villa Marangoni Masolini, settecentesca. Le porte sono spesso aperte al pubblico (ma si consiglia di prendere accordi in comune prima di raggiungerla). Il giardino ospita sei bagolari (*Celtis australis*) colossali, quattro dei quali almeno potenzialmente monumentali, disposti a semicerchio. Li ho misurati dal più vicino all'ingresso a quello che si rivolge alla bella chiesa che s'innalza oltre le mura della villa: 460, 430, 335, 350, 400, 430 cm, ovviamente è la circonferenza dei tronchi a petto d'uomo. L'altezza è la stessa per i sei, sedici metri. Davvero niente male.





Mereto di Tomba

In frazione Pontianicco in piazza Cortina, alla destra della chiesa, accanto ad un muretto, c'è un gelso (*Morus nigra*) di 210 cm di circonferenza del tronco. Sbirciando sotto la folta fronda si notano le tre branche che s'incrociano. Dalla parte opposta della piazza c'è un bar e inizia via Nazario Sauro, poi a destra via Colombo, al n°20 un passaggio porta ad un cortile stretto su cui affacciano edifici in muratura a sasso in attesa di restauro. Secondo gelso, più alto e colonnare, sui 3 metri e mezzo e sbuffo di chioma ridotta. Lungo il tronco sono visibili due profonde fessure. 195 cm è la circonferenza del tronco a petto d'uomo.

In frazione Tomba si raggiunge la chiesa, le si gira intorno e si imbocca via San Michele, un portone spesso aperto dà accesso all'Azienda agricola Roselli della Rovere, nel cui cortile si possono ammirare quattro ippocastani niente male, e a destra una sofora del Giappone con la tipica architettura avvitata e arricciata. Lungo la via c'è un insolito platano (*Platanus x acerifolia*), l'albero è stato più volte potato in maniera eccessiva, un po' come se fosse un gelso, quindi la chioma è bassa e ridotta. L'altezza totale si aggira intorno ai 12 metri. La circonferenza del tronco invece lo potrebbe anche attestare fra i 70 e i 100 anni, ben 370 cm a petto d'uomo. Intorno alla chiesa c'è un giardino a L, che ospita una magnolia che gli abitanti mi assicurano abbia almeno 70 anni. La sua circonferenza del tronco è pari a 210 cm.



Basiliano

Prima d'immergersi nel sottoposso che introduce alla zona centrale del comune spunta l'architettura di un cedro del Libano a cui sono state "alleggerite", come si dice in gergo tecnico, le fronde, ma in modo abbastanza discutibile. Sorge a fianco di un edificio rosa confetto che oggi ospita la biblioteca civica, un tempo era Villa Zamparo. A poca distanza i giardinetti di quella che mi pare una scuola con altri cedri, cipressi, salici, ippocastani. Cammino fino all'ingresso della villa che oggi è chiuso, oltre al cedro ci sono piante di caco (*Dyospyros kaki*), e oltre un tasso dall'aria secolare. Guardando meglio il cedro la parte centrale e superiore è stata danneggiata, forse un fulmine o forse un danno da vento, a cui sembrano essere seguite le potature.

In frazione Villorba vengo fermato per una corsa podistica che coinvolge molti partecipanti. La quantità di gente che vedo intraprendere nei modi più svariati possibile questa "gara" mi stupisce. Sono i giorni della Sagra dei granchi, una delle più curiose manifestazioni della zona, poiché qui, di granchi, se ne vedono pochi: il mare non è così vicino. Dai pali della luce pendono piccole bandierine azzurre con l'immagine stilizzata di una granceola. Uscendo dall'abitato, all'incrocio fra via Vecchia e via Indipendenza c'è un pino che potremmo definire "della Madonna", non tanto per le sue dimensioni, piuttosto per il fatto che hanno affisso al suo tronco una edicola chiusa che contiene una statuetta della Madonna, col vestito bianco e azzurro, classico. Si tratta di un pino, credo silvestre (*Pinus sylvestris*). Non ha l'aria di essere un albero annoso, a occhio mezzo secolo, forse qualche anno in più. L'altezza sfiora i diciassette metri. Deve avere una storia questo albero, faccio una ricerca nel sito del comune di Basiliano e trovo che la sagra ha un nome vernacolare,

Perdon da las masanétes: le masanette sono i granchi che venivano scambiati dai pescatori del litorale con gli allevatori del paese, in cambio di farina e formaggi. I pescatori si fermavano vicino alla chiesetta di Sant'Orsola che dev'essere quindi la Madonna che ora vedo nel tabernacolo affisso al pino. Il Perdon de la Madone è la festa ottobrina della Madonna del Rosario. Ricette tipiche della frazione uniscono il pesce con la farina e i prodotti della terra.

La SS13 che da Basiliano porta a Udine è alberata a platani, da entrambi i lati, per alcuni chilometri. In certi tratti è spettacolare.



Indice

pag. 2 *Saluto del Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli*

3 *Immergersi nel paesaggio alla ricerca di Grandi Alberi* di Tiziano Fratus

Alberoografie

6 Codroipo

12 Camino al Tagliamento

14 Varmo

15 Rivignano

19 Teor

21 Bertiole

23 Talmassons

24 Castions di Strada

26 Mortegliano

27 Lestizza

28 Sedegliano

30 Flaibano

32 Mereto di Tomba

33 Basiliano

